

## LA STORIA DEL GRUPPO

## Dall'idea originaria di don Frigerio alla prova Novecento

■ (s. val.) Arteatro Lab nasce da una costola della compagnia Arteatro fondata nel 1997 all'interno dell'oratorio Redentore del duomo. Una realtà dinamica, frutto di una felice intuizione dell'allora coadiutore dell'oratorio, don Maurizio Frigerio. «Se l'Arteatro aveva come principale finalità quella educativa e ricreativa, la nuova compagnia ha un'impostazione più adulta e si propone di creare un vero e proprio laboratorio tea-

trale - spiega il regista di "Valzer sull'oceano", Andrea Valagussa - . Uno spazio dove vivere il teatro in modo più profondo». All'inizio della storia dell'Arteatro ci furono "Babe" e "Mary Poppins", "Grease" e "Peter Pan", oggi il debutto della compagnia è stato il monologo "Novecento" di Baricco, una prova d'attore e di regia che raccontò il cammino di un gruppo, l'evoluzione di un sogno nato piccolo e oggi diventato adulto.

# Valzer sull'oceano, note più che positive

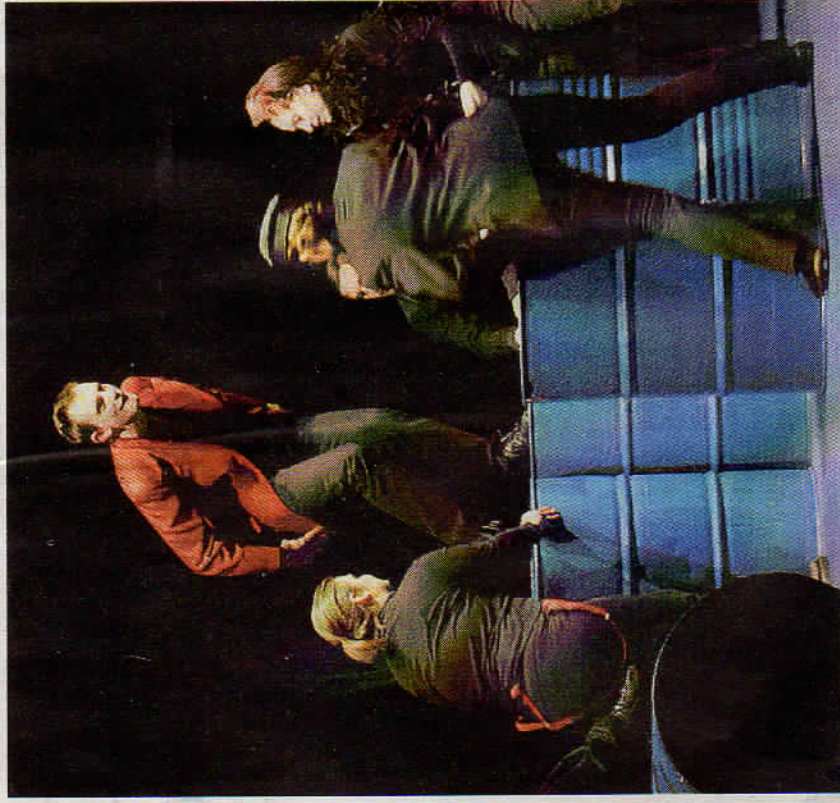
## Debutto coi fiocchi della compagnia Arteatro Lab con la regia di Andrea Valagussa e Mara Perbellini

■ Di che colore è una sfida? E una nota? Come si porta sul palco un monologo a sette voci? Ci sono riusciti gli attori della compagnia Arteatro Lab, che hanno messo in scena al teatro Villorosi "Valzer sull'oceano", riadattamento teatrale del monologo "Novecento" di Alessandro Baricco. Una sfida vincente per i sette giovanissimi attori guidati dalla regia di Andrea Valagussa e Mara Perbellini. Un debutto convincente ed emozionante per la prima prova della neonata compagnia. La storia è quella di Novecento, impersonato da un ispirato Pietro Caprara, trovatoletto cre-scuto a bordo del Virginian e allevato dal marinato Danny

Boodman, a cui ha dato volto e anima Lucia Ghisellini, e da una ciurma di varia umanità. Sotto gli occhi degli spettatori sono sfilati i volti e i caratteri del brillante presentatore del gran salone delle feste con il viso di Francesco Bonifazio, il capitano ossessionato dalle regole e impersonato da Silvia Bussoni, l'irlandese ubriaco Neil O'Connor, a cui ha dato corpo Dario Calanchini, e un istri-nico Jelly Roll Morton, con la grinta e il volto d'angelo di Anna Laviosa. Ma più di tutti a incantare gli spettatori è stata l'interpretazione superba e intensa di Roberto Canesi, che ha dato corpo e anima al trombettista Tim Jooney, voce narra-

te della storia. «Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia e qualcuno a cui raccontarla», dice Jooney. E quella portata sul palco dalla compagnia è stata davvero una grande storia. «Non ci aspettavamo nemmeno noi un successo così travolgente - ha commentato il regista - molto al di là delle nostre aspettative». Una pièce nata dall'incontro e dal confronto di tutta la compagnia, che insieme ha riscritto la storia di Novecento, capace di suonare qualcosa mai sentito prima. Azzeccata l'intuizione (e l'azzardo) di portare sul palco sette bidoni di metallo verniciati di azzurro. Niente scenografie, nessun co-

**Sarah Valtolina**



**APPLAUSI MERITATI**  
■ Il debutto ufficiale della compagnia è avvenuto su una rivisitazione di Novecento, di Baricco. In scena sette attori e sette bidoni azzurri.